



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM MODENA



famiglia
fam
artigiana modenese
— C.L.A.A.I. —

Dossier

Economia Nazionale

25/06/2019	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	<i>G.Pog.</i>	3
Le imprese: no al salario minimo, i contratti tutelano di più				
25/06/2019	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Giovanna Mancini</i>	4
Sul territorio ricadute per 4,5 miliardi e 36mila posti				

Il Resto del Carlino Modena

21/06/2019	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 54		6
Rovereto rinasce dallo storico cinema Lux Sarà una sala da 218 posti, vicino a negozi e bar				

Gazzetta di Modena

21/06/2019	Gazzetta di Modena	Pagina 15		7
«I banchi del pesce restano E saranno sicuri e igienici»				
20/06/2019	Gazzetta di Modena	Pagina 11		8
Nuovo Mercato Albinelli «Il Comune ci ha traditi»				

Dicono di noi

19/06/2019	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 45		9
«Con Interspar 70 assunti e spazio ai prodotti locali»				

Il Resto del Carlino Modena

19/06/2019	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 41		10
Balsamico protagonista a New York				

Gazzetta di Modena

19/06/2019	Gazzetta di Modena	Pagina 10		11
L'ottimismo degli esperti «Il mercato del lavoro a Modena è in crescita»				
19/06/2019	Gazzetta di Modena	Pagina 10		12
Alibaba sbarca in Emilia e cerca aziende da lanciare nel commercio on line				

Dicono di noi

18/06/2019	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 45		13
«Ennesimo supermercato in città , assurdo»				

L' AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA ALLA CAMERA

Le imprese: no al salario minimo, i contratti tutelano di più

Contrari anche i sindacati. La Lega frena: solo i settori senza contrattazione

G.Pog.

Coro di no ieri dalle parti sociali all' introduzione del salario minimo legale in Italia. Confindustria, Rete Imprese Italia e i sindacati nelle audizioni in commissione Lavoro alla Camera hanno ribadito le ragioni della loro netta contrarietà. L' attenzione è rivolta alla proposta Catalfo (M5S) di introdurre il salario minimo orario di 9 euro lordi al quale devono agganciarsi i contratti che presentano livelli retributivi inferiori, presentata a luglio del 2018 in commissione lavoro al Senato, dove è in standby anche per le resistenze espresse all' interno della maggioranza dalla Lega: oggi si riunirà nuovamente la commissione che attende il parere della Bilancio sugli emendamenti. «Il perimetro delle garanzie e delle tutele offerte al lavoratore dei contratti nazionali è ben più esteso del mero trattamento economico minimo», ha sottolineato il direttore Area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria, Pierangelo Albini, ricordando che il salario non può essere trattato come una «variabile indipendente» ed essere fissato a «valori arbitrari», in quanto «la sua determinazione ha conseguenze dirette sul mercato del lavoro, sulle scelte delle imprese e sulla competitività della nostra economia». Albini ha richiamato i dati Ocse: «Tenendo conto dei livelli del costo della vita e dei tassi di cambio, 9 euro corrispondono a 11,5 dollari in parità di potere d' acquisto. Fissare il salario minimo legale a quel valore posizionerebbe il nostro Paese al primo posto tra i Paesi Ocse». I 9 euro lordi orari corrispondono all' 80% del salario orario mediano del nostro Paese, considerando che la media Ocse è pari al 51%, «l' Italia avrebbe il salario minimo più disallineato rispetto al salario mediano».

Confindustria ha ricordato le stime degli effetti sul maggior costo del lavoro comprese tra 4,3 miliardi (secondo l' Istat) e 6,7 miliardi (dall' audizione dell' Inapp del 17 giugno). Confindustria è anche contraria alla proposta formulata dai M5S che sia la legge a determinare il meccanismo di adeguamento dei salari al costo della vita: «Le modalità e la misura per l' adeguamento delle retribuzioni all' inflazione costituiscono uno dei temi più importanti di trattativa e di scambio contrattuale - ha detto Albini -. Affidare questo aspetto allo strumento legislativo determina uno svuotamento dell' esercizio dell' autonomia privata collettiva». Infine una stoccata al ministro Di Maio: «È un anno, ormai, che il ministero del Lavoro, più volte sollecitato, non consente di rinnovare la convenzione sottoscritta dalle parti stipulanti l' accordo interconfederale del 2014 con l' Inps, per raccogliere i dati e determinare l' effettivo grado di rappresentanza dei sindacati in ogni settore produttivo». In precedenza era intervenuto Giorgio Merletti, presidente di Rete Imprese Italia e di Confartigianato Imprese, per ribadire che col salario minimo «si creerebbero difficoltà alle imprese e finirebbero penalizzati proprio i lavoratori i cui salari sarebbero schiacciati sulla soglia minima e verrebbero privati del welfare contrattuale». Cgil, Cisl e Uil propongono di individuare in ogni settore un contratto di riferimento stipulato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a cui dare valore erga omnes. Anche sul versante politico il M5S appare isolato. Ieri dal viceministro dell' Economia, il leghista Massimo Garavaglia, è arrivata una ennesima frenata: non so «quali saranno le coperture, vediamo quanto costa e chi paga». La risoluzione della Lega alla Camera presentata da Elena Murelli limita il salario minimo legale «ai soli settori non regolati dalla contrattazione collettiva». Guarda ai lavoratori non coperti dai contratti anche la risoluzione firmata da Debora Serracchiani (Pd) che prende a riferimento i minimi tabellari individuati dalla contrattazione, con il coinvolgimento delle parti sociali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sul territorio ricadute per 4,5 miliardi e 36mila posti

Il calcolo. Le università Bocconi di Milano e Ca' Foscari di Venezia hanno stimato l'impatto tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige

Giovanna Mancini

Per le regioni che ospiteranno i Giochi invernali del 2026 si apre ora una lunga stagione di investimenti che, se giocata bene, potrà portare ai territori interessati un impatto economico di quasi 4 miliardi e mezzo (oltre 2,8 miliardi per la Lombardia e quasi 1,5 miliardi per Veneto e Trentino-Alto Adige), con un valore aggiunto di circa 2 miliardi (diviso in 1,2 miliardi e 738,4 milioni di euro) e 36mila nuovi posti di lavoro (22mila in Lombardia e il resto in Veneto e Trentino-Alto Adige). Le ricadute economiche delle Olimpiadi assegnate ieri all'Italia sono state calcolate dalle università Bocconi di Milano e Ca' Foscari di Venezia - ciascuna per il proprio territorio di riferimento - tenendo conto delle spese in conto capitale per la preparazione dell'evento, cioè gli investimenti per la realizzazione o il riammodernamento degli impianti sportivi, dei costi operativi o di gestione durante l'evento e delle spese sostenute da atleti, allenatori e accompagnatori, ma anche dai visitatori. E ce n'è anche per le casse dello Stato e degli enti locali interessati, che dall'aumento delle attività produttive otterranno un gettito fiscale aggiuntivo di 310 milioni per la parte lombarda e di 226 milioni per quella nordestina. Non a caso, come racconta il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, la notizia dell'assegnazione è stata accolta con un boato dagli industriali veneti riuniti in consiglio proprio in quel momento. «Siamo pronti a fare la nostra parte e rimboccarci le maniche per far sì che queste siano le più belle Olimpiadi invernali - dice Zoppas - . Stiamo già vedendo un effetto di

rimessa in moto di tante imprese grandi e piccole nel territorio, grazie ai Mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina nel 2021. I Giochi del 2026 sono un ulteriore acceleratore». Per cogliere a pieno questa opportunità occorre però che politica e industria si mettano assieme per disegnare un «piano strategico», aggiunge Zoppas, «che tenga conto anche delle tematiche turistiche, culturali e infrastrutturali legate alle Olimpiadi, a cominciare dal prolungamento verso Nord dell'autostrada A27». Anche per Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, la vittoria di ieri è stata resa possibile dalla capacità di far fronte comune «attraverso una grande alleanza pubblico-privata, che ha visto le imprese e le istituzioni lavorare insieme per il bene del Paese». Lo stesso modello che ha creato il successo di Expo nel 2015 non soltanto come evento in sé ma anche, e soprattutto, come motore per la crescita di Milano e dell'Italia. Uno studio dell'Università La Sapienza di Roma, commissionato dal governo lo scorso inverno, valuta infatti l'impatto positivo che i Giochi del 2026 avranno su tutta l'economia nazionale, non solo sui territori direttamente coinvolti, con incrementi del Pil da 81 a 93 milioni di euro l'anno per il periodo tra il 2020 e il 2028, e una crescita cumulata di 2,3 miliardi nel 2028. L'importante è che «le Olimpiadi invernali diventino un'occasione anche di sviluppo urbano, e non solo urbanistico, dei territori interessati», osserva Marco Percoco, professore associato alla Bocconi e direttore del centro Green che ha realizzato lo studio sopra citato. Un'occasione dunque di investimenti immateriali, in servizi per la persona e miglioramenti ambientali, oltre che di investimenti materiali per gli impianti e le infrastrutture. Più modello Expo 2015, per intendersi, che Torino 2006. Perché «i Giochi invernali hanno avuto un effetto importante per Torino, ma soprattutto sul fronte turistico, mentre eventi di questo genere hanno senso se rendono i territori che li ospitano più attrattivi anche per le attività produttive ad alto valore aggiunto - dice il professore - quindi per i capitali eteri,



Il Sole 24 Ore

Economia Nazionale

le imprese e la comunità scientifica internazionale...». Come accaduto a Milano dopo l'Esposizione universale. Anzi, le Olimpiadi potrebbero rappresentare per Milano e la Lombardia un'occasione per portare a compimento quanto iniziato proprio per Expo 2015. Serve però, aggiunge Percoco, «un disegno, una visione, una scintilla che parta dalle istituzioni pubbliche, a cui poi i privati daranno il loro contributo». All'esperienza di Expo 2015 si richiama anche Carlo Sangalli, presidente della camera di Commercio di Milano: «Come accaduto con Expo - commenta - le alleanze trasversali rendono possibili i grandi progetti». Sulla stessa linea Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia: «Questa assegnazione è merito, oltre che della proposta in campo, anche e soprattutto del gioco di squadra». Per Diana Bracco, che di Expo 2015 fu presidente, la vittoria di ieri è stata come quella per l'Esposizione: «Quello spirito di Parigi è ciò che fa la differenza: sono convinta che quando siamo uniti, noi italiani siamo davvero imbattibili». «Felice e orgoglioso per Cortina e per Milano» si è detto Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2021: «Il nostro Paese deve ritrovare entusiasmo - ha commentato - i giovani hanno bisogno di obiettivi ambiziosi verso cui indirizzare le loro energie e le Olimpiadi rappresentano un'occasione unica per guardare con fiducia al futuro e ripensare i nostri modelli di vita in città e sulle nostre montagne». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Il Resto del Carlino Modena

NOVI PRESENTATO DAL SINDACO IL PROGETTO DEI TECNICI PRIVATI

Rovereto rinasce dallo storico cinema Lux Sarà una sala da 218 posti, vicino a negozi e bar

-NOVI- IL CENTRO storico di Rovereto, uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 2012, rinasce dallo storico cinema Lux. Mercoledì sera il sindaco Enrico Diacci assieme ai suoi assessori ha presentato alla città il progetto realizzato da uno studio di professionisti: sarà un cinema moderno composto da parti metalliche e grandi spazi vetrati. La nuova struttura prevede una pianta maggiore, rispetto al passato, con tre piani anziché quattro ed è divisa in due blocchi distinti collegati. In mezzo sorgerà un camminamento coperto che porterà direttamente all'argine del Secchia, per creare un collegamento diretto con la sua pista ciclopedonale. Il primo blocco (vicino alla chiesa) ospiterà il cinema da 218 posti, l'atrio (che fungerà anche da zona espositiva), la sala polivalente, i camerini e i relativi locali tecnici. Il secondo blocco prevede un bar, 6 negozi e 4 appartamenti. Dopo il progetto definitivo del cinema Lux si è passati allo studio di fattibilità della piazza: da una parte parcheggio e area di percorrenza per automezzi mentre dall'altra, quella vicino alla chiesa, i progettisti hanno pensato di aprire uno spazio polifunzionale in grado di ospitare il mercato, feste ed eventi. «La progettazione del Lux è ormai terminata e a metà luglio vedremo la partenza del cantiere - ha detto il sindaco - per la piazza la riflessione è ancora aperta». Silvia Saracino.



mercato albinelli: comune e consorzio replicano

«I banchi del pesce restano E saranno sicuri e igienici»

«Il Comune di Modena, insieme al Consorzio del Mercato Albinelli, intende continuare ad assicurare la vendita del pesce fresco nel mercato e intende farlo fornendo le più ampie garanzie possibili ai consumatori rispetto alla sicurezza alimentare e alla fruibilità degli ambienti da parte dei cittadini e dei turisti». Lo precisa Ludovica Carla Ferrari, assessore ad Attività produttive, Turismo e promozione della città rispetto alle dichiarazioni di Luca Laritonda che ieri aveva dichiarato alla Gazzetta di sentirsi preso in giro dal Comune: «Non vogliono più i banchi del pesce - aveva detto - ma trasformare il mercato in un ristorante». A Laritonda replica anche il Consorzio del Mercato Albinelli: «Ogni trasformazione del Mercato è stata condivisa con l'amministrazione Comunale nel rispetto delle leggi e sono stati presentati ed illustrati gli aspetti innovativi a tutti gli operatori». Si prevede l'introduzione di 5 ristoranti ed «essendo al momento sono presenti solo 3 attività è stato indetto un bando per coprire i 2 posti liberi». Tra l'altro gli avventori hanno richiesto un ristorante di pesce e «Laritonda ha indicato la sua volontà di candidarsi per quel posto. In fase di esame dei progetti presentati alla Commissione, è risultato qualificarsi proprio il progetto relativo ad una ristorazione basata sul pesce e su prodotti ittici, del signor Luca Laritonda che aveva partecipato con il nome Lari Business Group srl. Ma lo stesso Laritonda, dopo avere fatto domanda per affittare lo stand numero 100 ha inspiegabilmente rinunciato sia al ristorante sia alla presenza della sua azienda allo stand 100. Ancora, con riferimento alla vendita di pesce fresco, vorremmo precisare che le pescherie del Mercato Albinelli non hanno firmato un semplice "verbale di presa visione" del loro spostamento con ammodernamento dei loro banchi, ma un vero e proprio contratto vincolante, ampiamente illustrato prima della sottoscrizione in ogni sua parte a Laritonda e agli altri soggetti». -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Gelo in aula tra Scarpa e Parisi
Il caso sms agita il debutto
La feroce amica Martina Schibbi - E' ora che venga fatta l'UFFICIO
E' Perugia il sindaco Forze italiane in caccia anche Mussolini

Il Comune precisa: «Sicurezza e pulizia? Tocca ai proprietari»

«I banchi del pesce restano E saranno sicuri e igienici»

MINIBUS & AUTOVETTURE
TRASPARENTE AEREO/PORTUALI
VIAGGI D'AFFARI - PICCOLI TOUR
CONVENZIONI CON PARCHE GIOCO

NOLEGGIO CON AUTISTA
*MINI VAN 7 posti * MINI BUS 10 posti
* MINI BUS 20 posti * BUS 30 posti
* BUS 50 posti * POSTI PULLMAN 9 posti
* NOLEGGIO LIBERO CON PATENTE B

La ditta si trova in: SILEBIA via S. Felice 6, 23
STEFANO cell. 333.6444729

il caso

Nuovo Mercato Albinelli «Il Comune ci ha traditi»

Le accuse di Luca Laritonda titolare di uno dei banchi del pesce fresco: «Il loro unico obiettivo è fare ristorazione e per quelli come noi non c'è spazio»

Arianna De Micheli «Ci sentiamo truffati dal Comune. In parte la responsabilità è nostra, non lo nascondo. Siamo persone ignoranti, avremmo dovuto presentarci con gli avvocati rifiutando di sottoscrivere un documento poco chiaro. Ciò non toglie che il Comune abbia tradito quanto pattuito in precedenza. Ci è stato chiesto di firmare un verbale di presa visione che non ha alcun senso. Se non quello di sottostare ai desiderata di chi vuole trasformare il mercato in un ristorante. Perché per loro questo è il futuro». È amareggiato nel profondo Luca Laritonda, giovane titolare di uno dei banchi di pesce fresco del Mercato Coperto Albinelli che, posti all'ingresso dell'omonima via, sono da sempre vanto del cuore commerciale del centro storico. Banchi che, a detta di Luca, i "nuovi arrivati" giudicano ormai obsoleti. «I problemi sono iniziati quando hanno aperto gli stand riservati alla ristorazione. Non dico che l'idea sia di per sé sbagliata, convivere è infatti possibile e auspicabile. Quel che non posso tollerare è che mi si venga a dire che vendere pesce fresco non va più di moda, che è troppo anni Ottanta. O noi, o loro. Ecco in soldoni il punto di vista di queste persone. E chi si deve spostare? Chi gestisce i banchi del pesce. Quindi non avremo più una zona dedicata, peraltro ben areata perché vicino ai cancelli. Saremo sparsi un po' qui, un po' là. E questo sarà causa di disagio. Non soltanto per noi, ma anche per chi, con noi, si troverà costretto a lavorare gomito a gomito. Il pesce ha un odore incisivo. Perché posizionarci accanto a chi vende pane, prodotti di parafarmacia o quant'altro? Pane al profumo di pesce... sai che gioia! Ma quel che è peggio è che il Comune si era impegnato a coprire i costi del trasferimento. "Paghiamo noi" hanno detto. Con una postilla: tranne la quota per gli accessori. Accessori... come no. Ora viene fuori che sulle nostre spalle pesa il 30 per cento delle spese. Per cosa? Per gestire un banco lungo cinque metri quando ora ne abbiamo a disposizione dodici. E non è finita qui. Se almeno restassimo proprietari del banco stesso. Invece...» Luca scuote la testa. Ma il boccone amaro gli resta in gola. Invece? Incalziamo noi. «Invece il banco diventerà di proprietà del Comune. Il Consorzio del mercato? Non ha mosso un dito. Mai una volta che sia stata organizzata una riunione per discutere la faccenda. Sono deluso e sfiduciato, non si può andare avanti così. Se prima avevo dei progetti - conclude Luca - ora ho perso qualsivoglia motivazione». -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Dicono di noi

COMMERCIO DOMANI APRE LA MAXI STRUTTURA

«Con Interspar 70 assunti e spazio ai prodotti locali»

«UN PUNTO vendita innovativo dove lavoreranno settanta dipendenti quasi tutti della città e comuni limitrofi» e dove nel reparto freschissimi saranno valorizzati i «prodotti del territorio, pane, formaggi e salumi che prenderemo dai produttori locali». Così il direttore vendite di Interspar, Diego Piazzardi, butta acqua sul fuoco delle critiche lanciate dalle associazioni di categoria per l'apertura del supermercato da 2500 metri quadrati che domani mattina inaugura i battenti nell'area tra la tangenziale Losi e via Nuova Ponente. ASCOM, Cna, Confesercenti, Lapam attaccano l'amministrazione che ha concesso permessi permettendo la realizzazione dello store: «la rete commerciale è satura e l'ennesima grande struttura danneggia il piccolo commercio già in sofferenza». Una critica che questa volta cade nel vuoto in attesa che il sindaco Bellelli componga la giunta di assessori e a cui, pur se indirettamente, risponde Interspar, insegna che ha in concessione il marchio Despar. Interspar è presente in Emilia-Romagna, Veneto, Trentino e Friuli Venezia-Giulia. «Per noi l'Emilia-Romagna è strategica e a Carpi apriamo un punto vendita che è una evoluzione rispetto agli altri - spiega Piazzardi - attorno a noi nascerà un grande parco commerciale, oltre a noi ci saranno 9 esercizi di ristorazione che apriranno nei primi mesi del 2020». Interspar offrirà ai clienti un ampio assortimento nel reparto freschissimi «con prodotti del territorio locale» e come ulteriore valore aggiunto la tutela ambientale della struttura, con impianti a basso impatto. s.s.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Il Resto del Carlino Modena

Balsamico protagonista a New York

Via alla settimana dedicata all' oro nero. Tappa anche a Bruxelles

DA MODENA a New York, passando per Bruxelles. La lunga settimana dell' Aceto Balsamico di Modena Igp è iniziata con la partecipazione del Consorzio di Tutela all' Authentic Italian Table, iniziativa organizzata per celebrare la cucina italiana in Belgio e nata dalla collaborazione tra la Camera di Commercio Belgo-Italiana che vede protagonista il prezioso alimento al Foodlab Excellis - centro interamente dedicato al settore della ristorazione - tra le mani dei cuochi dei migliori ristoranti italiani in Belgio, con show-cooking e degustazioni di ricette tradizionali a partire dai prodotti 100% italiani, trasmettendo così il loro savoir-faire. «Non potevamo mancare a quest' evento, un' ulteriore e importante occasione di raccontare alle Istituzioni, agli operatori, a giornalisti e influencer di settore il valore dell' autenticità in un mondo di 'fake', l' autenticità che viene espressa dai prodotti Dop e Igp italiani che sono in grado di far percepire e gustare il prezioso legame tra cibo, cultura, tradizione e territorio - ha premesso il direttore del Consorzio di Tutela Aceto Balsamico di Modena Federico Desimoni - e che ci permette di lavorare sull' educazione, la conoscenza e la consapevolezza del consumatore che, pur desiderando e cercando l' autentico Made in Italy, è troppo spesso sviato e ingannato da copie di cattivo gusto». Con le stesse finalità di educational experience, il prossimo 23 giugno, il Consorzio proporrà a New York, presso la Scavolini Soho Gallery, una serata dedicata all' incontro tra Aceto Balsamico di Modena e chef internazionali. Degustazioni narrative-sensoriali, show cooking, presentazioni di nuove ricette e abbinamenti permetteranno ai partecipanti di immergersi nella nel poliedrico mondo del balsamico e della creatività culinaria. L' iniziativa è indirizzata al mondo della comunicazione e agli operatori del settore e si propone come approccio innovativo alla tradizione. L' evento, che si aprirà con i saluti del presidente del Consorzio Mariangela Grosoli ed un esclusivo cocktail a base di aceto Balsamico creato appositamente per l' occasione, si svilupperà con un show cooking tenuto dalla chef Silvia Barban affiancata dal direttore del Consorzio Federico Desimoni, che racconterà e descriverà proprietà e caratteristiche dell' Aceto Balsamico.



convegno alla camera di commercio

L'ottimismo degli esperti «Il mercato del lavoro a Modena è in crescita»

Gabriele Farina Investire su tecnologia e conoscenza. È la «strada obbligata» che il nostro territorio deve seguire per Maurizio Rocca. Il direttore della sede bolognese della Banca d'Italia è intervenuto ieri pomeriggio alla Camera di Commercio di Modena parlando dei dati del rapporto "L' economia dell' Emilia Romagna", che indicano «una moderata espansione con rischi al ribasso» per il 2019. Segnali positivi nel prodotto interno lordo («+0,9%»), negli investimenti e nelle esportazioni. «Il mercato del lavoro è in crescita in tutti i settori - ha ribadito Guglielmo Barone, economista della divisione Analisi e ricerca territoriale di Bankitalia - e registriamo una ripresa delle posizioni a tempo indeterminato». Per le costruzioni l' incremento di valore aggiunto (dati Prometeia) è pari al 2,4%. «A Modena il settore migliore è l' agricoltura - ha rilanciato Giuseppe Molinari, presidente Camera di Commercio - in cui si registra un aumento dell' 1,4%. I servizi crescono dell' 1%, le costruzioni dello 0,8% mentre per l' industria l' incremento è dello 0,3%. Nel 2020 attendiamo l' incremento delle costruzioni del 2,3%, stabilità in agricoltura e servizi, miglioramenti nell' industria». I rapporti commerciali con la Germania tengono. «La nostra è però la regione italiana più esposta a rischio Brexit per le esportazioni - ha garantito Barone - anche perché i beni che esportiamo riceverebbero i dazi più alti». Va colmato un divario con l' Europa «per istruzione e diffusione di servizi digitali», come rimarcato da Elena Gentili, collega di Barone. Il docente Unimore Giovanni Marotta ha riflettuto su dati positivi. Come «il prodotto interno lordo pro capite di Modena molto simile alla Renania-Vestfalia» o «l' Emilia Romagna ormai più prossima alla Lombardia che al Veneto». Le criticità però non mancano. «In regione c' è una bassa attrattività d' investimenti esteri - ha detto Marotta - che si attestano a 275 milioni di euro a fronte dei 10,5 miliardi in Lombardia. Come laureati occupati siamo quinti in Italia, ma 235esimi in Europa. Su ricerca e sviluppo, siamo terzi in Italia e 77esimi in Europa». «Il 12,9% dei brevetti italiani sull' intelligenza artificiale è stato depositato in Emilia Romagna», ha concluso Stefano Spaggiari di Expert System. --



Un roadshow che parte da Bologna

Alibaba sbarca in Emilia e cerca aziende da lanciare nel commercio on line

Martedì prossimo, con il sostegno di Confindustria, il colosso cinese presenterà le opportunità della piattaforma AliExpress

La multinazionale cinese Alibaba, colosso del commercio on line, ha recentemente aperto al mercato italiano il servizio AliExpress, una piattaforma B2C che mette in contatto i produttori con 150 milioni di consumatori in 220 Paesi. Una piattaforma che per la prima volta sbarcherà in Italia e permetterà dal prossimo mese di settembre di vendere on line prodotti di manifattura italiana in tutto il mercato europeo e russo. È evidente l'obiettivo della multinazionale cinese di fare concorrenza in maniera più incisiva al concorrente Amazon su nuovi mercati. E per presentare le opportunità che il servizio potrà offrire a tante imprese, Alibaba ha dato vita a un roadshow che per l'Emilia Romagna farà tappa martedì prossimo, 25 giugno, a Bologna con un evento che si terrà presso la sede della Fondazione Fashion Research Italy in via del Fonditore, zona Roveri. Quella bolognese sarà la prima tappa del roadshow. La Fondazione FRI, che si occupa di innovazione del comparto moda a fianco delle pmi nel percorso verso l'Industria 4.0, ha deciso di ospitare questo evento presso la propria sede per offrire agli imprenditori la possibilità di scoprire le potenzialità e il funzionamento del servizio tramite incontri personalizzati con gli esperti. Un evento che è sostenuto da Confindustria ed è aperto a tutte le aziende del settore manifatturiero potenzialmente interessate a lanciarsi, oppure a perfezionarsi, nell'e-commerce: la piattaforma AliExpress si rivolge a settori quali l'abbigliamento, l'elettronica, l'arredamento e tanti altri per offrire un modo innovativo di fare shopping di qualità, esportando le eccellenze del Made in Italy in tutto il mondo grazie a una vetrina virtuale visibile a tutto il mercato europeo e russo. Ma questa è solo una delle opportunità di crescita economica e strategica spalancate dal nuovo servizio e che verranno presentate nel roadshow che attraverserà l'Italia. «Il 25 giugno - dice la Fondazione Fashion Research Italy - la nostra sede diventerà un luogo di informazione e di eventuale scambio di vedute tra le aziende produttrici del nostro territorio e gli esperti del gruppo cinese che illustreranno il servizio on line, spiegandone il funzionamento per cogliere l'opportunità di potenziare il business». Il programma della giornata prevede nella fascia oraria dalle 10 alle 13 la presentazione da parte del Gruppo Alibaba dei servizi per le imprese italiane, oltre che dello scenario del mercato e-commerce in Italia e nel mondo. Si passerà poi alla presentazione di storie e casi di successo online da parte delle piccole e medie imprese italiane. Verrà spiegata la proposta della piattaforma Aliexpress per le aziende italiane, oltre che dei servizi di informazione, formazione e supporto rivolti alle pmi italiane per andare online con successo. La sessione del pomeriggio, nella fascia oraria dalle 14 alle 17, prevede gli incontri "one to one" delle aziende con gli esperti della piattaforma Aliexpress. La partecipazione all'evento e agli incontri con gli esperti è gratuita previa registrazione. Per maggiori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo: info@fashionresearchitaly.org. --



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Dicono di noi

LA POLEMICA CRITICHE AL COMUNE E LA RICHIESTA DI AIUTARE I PICCOLI NEGOZI CHE SOFFRONO LA CRISI

«Ennesimo supermercato in città, assurdo»

Apri Interspar, le associazioni di categoria in coro: «Rete commerciale satura»

di SILVIA SARACINO APRE i battenti giovedì mattina il supermercato Interspar, nell' area tra la tangenziale Losi e via Nuova Ponente e le associazioni di categoria tornano alla carica contro l' amministrazione. La critica è sempre la stessa ormai trasversale ai sindaci e alle giunte che cambiano negli anni - «la rete commerciale è satura, basta con le grandi superfici di vendita» - ma le associazioni sperano che il Bellelli bis dia un segnale di cambiamento. Massimo Fontanarosa di Ascom parla di «aperture barbare» contro cui ormai c' è «poco da dire: abbiamo già detto al sindaco Bellelli e all' assessore Tosi che eravamo contrari a questa ennesima apertura non ci hanno voluto ascoltare: a Carpi si crea una assurda concentrazione di supermercati e cementificazione, manca completamente una programmazione della rete distributiva». Confesercenti chiede all' amministrazione, con la nuova giunta, di aiutare il piccolo commercio che soffre con quella che il responsabile Massimiliano Siligardi chiama «tassa del perdono». «Abbiamo già detto e continuiamo a dire no all' aperture di strutture da 2500 metri come quella che aprirà giovedì: il Comune potrebbe almeno utilizzare gli oneri di urbanizzazione derivanti dalle nuove aperture per creare un fondo di aiuto al piccolo commercio che soffre». Siligardi sollecita anche l' amministrazione a prendere una decisione sul mercato coperto, ancora chiuso, «dove potrebbe insediarsi una piccola attività alimentare, un negozio di vicinato in centro storico» e chiede anche di riattivare la procedura di gara per il Caffè del Teatro in piazza Martiri, ormai chiusa da anni. Anche Lapam, dice Stefano Cestaru, si unisce al coro di «no a nuove aperture di grandi strutture che danneggiano un piccolo commercio che già deve difendersi dall' aumento di vendite on line» mentre Francesco Stagi, direttore di area di Cna, sottolinea che «l' apertura di grandi strutture non danneggia solo il centro storico ma di tutta la città: la capacità di spesa della città è sempre quella, non capiamo che senso ha l' apertura di una nuova struttura». E tutti e quattro sperano che con la nuova giunta «ci sia un maggiore confronto che è mancato negli ultimi due anni».

